

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



226

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2303

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





G L'  
A T O M I  
D' EPICURO.  
*DRAMA PER MUSICA*  
NEL GIORNO NATALITIO  
*Della S. C. R. M<sup>ta</sup>.*  
DELL'  
IMPERATORE  
LEOPOLDO.  
*Per Comando*  
DELLA S. C. R. M<sup>ta</sup>.  
DELL'  
IMPERATRICE  
MARGHERITA.  
L' ANNO M. DC. LXXII.  
Et alla Medesima confacrato.  
*Musica del S. ANT: DRAGHI, M:ro di Cap: della*  
*S. C. R. M:ra dell' IMPETRATRICE ELEONORA*  
IN VIENNA D' AUSTRIA,  
*Apresso Matteo Cosmerouio, Stampatore di S. M. C.*





SAC. CES. REAL  
MAESTA'

**L**O sò, che per applaudere al Di Natalizio dell' AVGVSTISS: LEOPOLDO, si douerebbe la sublimità delle Piramidi, e de' Colossi, non la bassezza di debolissimi Atomi. Li compatisca nondimeno la M.V., riflettendo, che di cose immense è tal volta segno la Picciolezza; come per appunto si dimostra il moto del



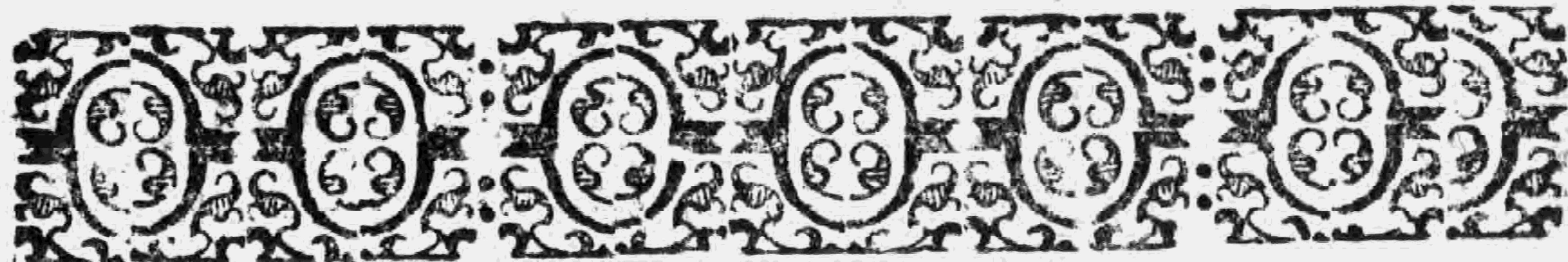
Sole con l' Ombra, e con le Polueri  
quel del Tempo. Si degni dunque  
la M.V.; ch' Io le prostri inanti  
questi Fogli, ne' quali, se non altro,  
bauerò di vantaggio, che meno  
appariranno le debolezze, ridotte  
in Atomi; e più l' ossequio sì mi-  
nutamente inchinato.

Di V. S. C. R. M<sup>ta</sup>.

Vieña 8. Giu: 1672.

Hum<sup>mo</sup>: Diu<sup>mo</sup>: Riu<sup>mo</sup>: Ser<sup>o</sup>:

Nicolò Minato.



## ARGOMENTO.

*Di quello si hà dall' Historia.*

**E**picuro, Filosofo di Setta à gli Stoici  
contraria, nacque in Atene; Con-  
la Colonia mandata da gli Ateniesi  
in Samo anch' egli colà si portò. Pas-  
sò alcuni Anni di sua Adoleſcenza, e Gioventù  
in Mitilene, & in Lampſaco; indi ritornò in A-  
tene, mentr' eraui Archonte Anassirate. Disse,  
ch' il sommo bene consiste nella Voluttà; e, se  
bene Egli l' intese con honestà, nondmeno gli  
Stoici, presa occasione dal nome di Voluttà, de-  
trassero benche ingiustamente, della sua Fama.  
Hebbe varie Opinioni di quelle, che caderono  
nella mente de' Primi Filosofanti, quando, ne'  
principij delle speculationi, era imperfetta  
ancora la cognitione delle cose: e trà l' altre,  
ch' il Mondo fosse d' Atomi composto. *Hec  
& plura apud Laert:*

*Si finge.*

**C**He egli venga à chieder licenza dal Senato  
di Atene di poter aprire la sua Scuola di Fi-  
losofia ne gl' Orti, à tal fine da lui comprati: e

A 3

ciò



ciò col motiuo, che si hà, perche ciò era proibito à ciascun Filosofo, senza la Publica permissione.

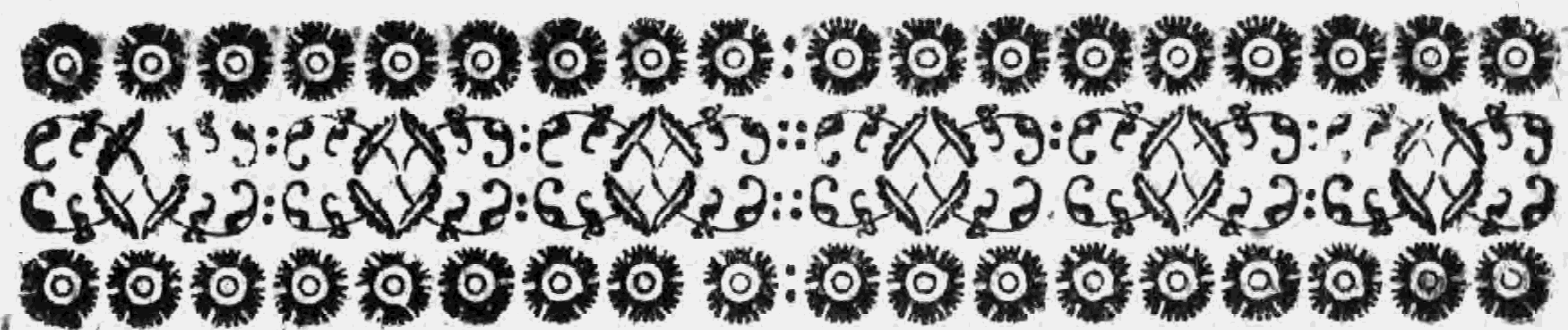
Che Anassicrate si ritrouasse hauer vn Figlio, chiamato Focide: & che, essendogli nata vna Femina, al tempo del cui Parto mancò la Genitrice, & si hebbe da gl' Astrologi, che, se prima de gl' Anni adulti si fosse alleuata appresso il Padre, gli sarebbe auuenuto graue sinistro, l' hauesse per ciò fatta nodrire in Mitilene appresso Firite, Huomo Saggio, e da sè dipendente.

Che in fascie fosse Ella morta, & che Firite, per timore dello sdegno di Anassicrate hauesse finto essergli morta vna sua Bambina, c' haueua, & hauesse quella sostituita all' estinta: alleuandola, come figlia d' Anassicrate, con il nome, che quella hebbe, ch' era stato Euleria.

Che fatta adulta venga in Atene con la sua Nutrice, & che senta continuare nel suo Petto l' amore per Focide, di cui s' era accesa alcuni Anni prima, quand' egli fù à vederla in Mitilene: mà tacia l' Amore, credendo esserli Sorella.

In questo stato di cose si tesse il Presente Drama.

IN-



## INTERVENIENTI.

**E** *Picuro.*

*Anassicrate, Arconte d' Atene.*

*Euleria, creduta sua Figlia.*

*Focide suo Figlio.*

*Iblisca, Prencipessa Ateniese.*

*Ossinte Prencipe.*

*Alea, Rustica di Mitilene, Nodrice d' Euleria.*

*Cissello, Seruo d' Iblisca.*

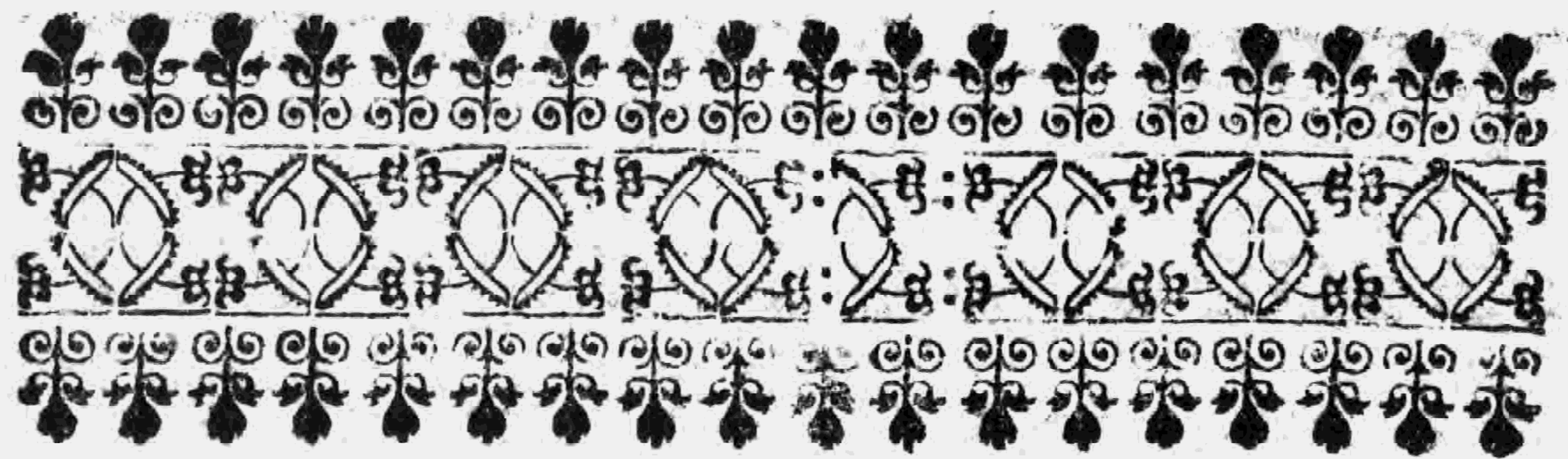
*Vn Paggio.*

*Corteggio* { *d' Anassicrate,*  
                  { *d' Euleria,*  
                  { *d' Iblisca,*  
                  { *di Focide.*

A 4

SCE-





# S C E N E.

Campagna Fiorita.

Camere.

Cortile.

Giardino.

Stanze.

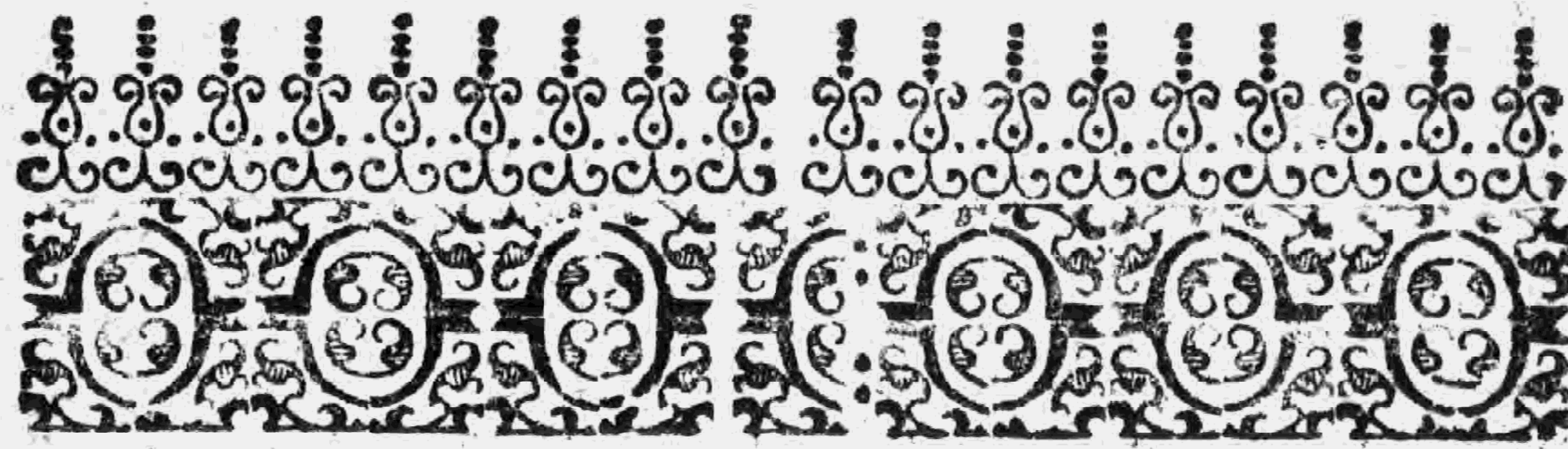
Portici.

Sala.

Suburbij di Vienna.

*Le S C E N E furono bellissime in-  
ventioni del Sig: Lodovico Bur-  
nacini Ingegniere di S. M. C.*

## BALLI



# B A L L I

1. Di Villanne.

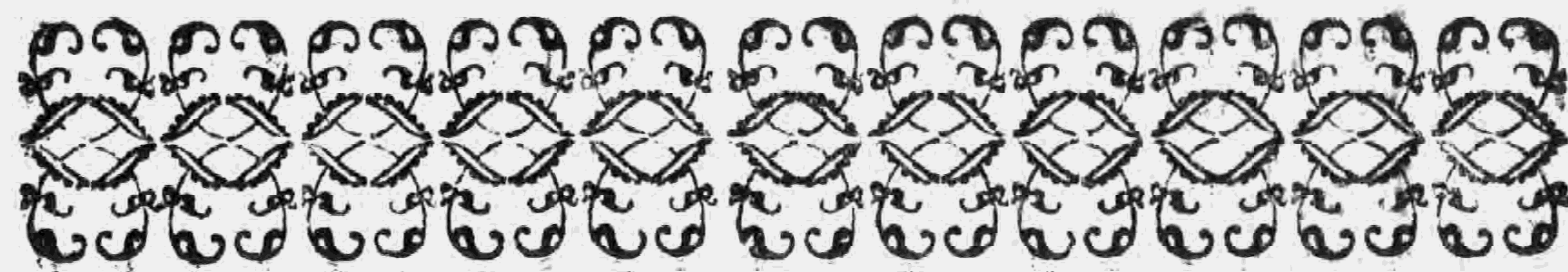
2. Di Paggi.

3. Di Vitij, che al fine  
vengono scacciati  
dalla Virtù.

*Li Balli furono bellissime Inven-  
tioni del Sign: Santo Ventu-  
ra Mae: di Balli di  
S. M. C.*

A S PRO.





# PROLOGO.

LA

SCENA RAPPRESENTA  
CAMPAGNA FIORITA,

Con Cielo Sereno, vedendosi  
Vn chiarissimo Sole.

*La Felicità. La Poesia. La Musica.  
Orione. Quattro Raggi del Sole.  
Voce del Sole.*

*La Felicità conduce la Musica, e la  
Poesia per Aria in Terra.*



Idete,  
Bei Fiori,  
Spargete,  
D' Odori

Si



Si sprospero Dì.

Natale

Reale,

Il Mondo,

Giocondo,

Festeggi sì, sì.

Ridete

Bei Fiori, &c.

*Poe:* Per celebrar il fortunato Giornata

Con Tributi di Pindo,

GI' ATOMI d' EPICURO

Il mi' Ossequio compose.

*Mus:* E da Mè ornati furo

Con Note armoniose.

*Feli:* Ite dunque, adestite

Gl' aurei Coturni, e la pudica Scena

Di Vaghezze ripiena:

Precorrere veloci il giunger mio;

Là farò tosto anch' Io,

Dove, vicino à la CESAREA REGGIA,

Con passi di cristal l' Istro serpeggia.

A. 2. *Po:* [ Sì sì vieni

*Mus:* [ Sì sì verrò:

A. 2. [ Nè da Cesare partir più:

*Feli:* Nè da Cesare partirò:

A. 3. [ Ch' ove il Trono colocò  
[ La Prudenza, e la Virtù.

*Feli:*

*Feli:* Sempr' anch' Io trovar mi uvdò.

A. 2. *Po:* Giusto è ben, ch' alberghi Tù.

*Mus:* Partono la Poesia, e la Musica. Comparisce Orione sopra  
un' Oscura Nube, la quale si va dilata-  
tando, & offusca l' Aria.

*Ori:* Per l' Aria si stenda

Oscuro Vapor,

E d' Horrido Nembo

Dal grembo

Discenda

Irato furor.

*Fel:* Ah superbo Orion di Nembi armato,

Dunque turbar Tù vuoi

Così fulgido Dì co' Lampi tuoi?

*Ori:* In Pioggie si stilli

De' Nembi 'l rigor:

De' Venti alla Guerra

La Terra

Vacilli

Per graue timor.

*Fel:* Nume biondo,

Che del Mondo

Sei Splendor,

Non lasciar

Inuolar

A Giornata sì giocondo

I tuoi



I tuoi bei Raggi d' or,  
Nume biondo,  
Che del Mondo  
Sei Splendor.

*Voce* Ite, ite, miei Rai,  
*d. Sole.* E 'l torbido Orion fugate omai.

*Escono dalla Sfera del Sole quattro Raggi, che met-  
tono in fuga Orione scacciando le Nubi, e torna  
sereno il Cielo. Onde canta la  
Felicità.*

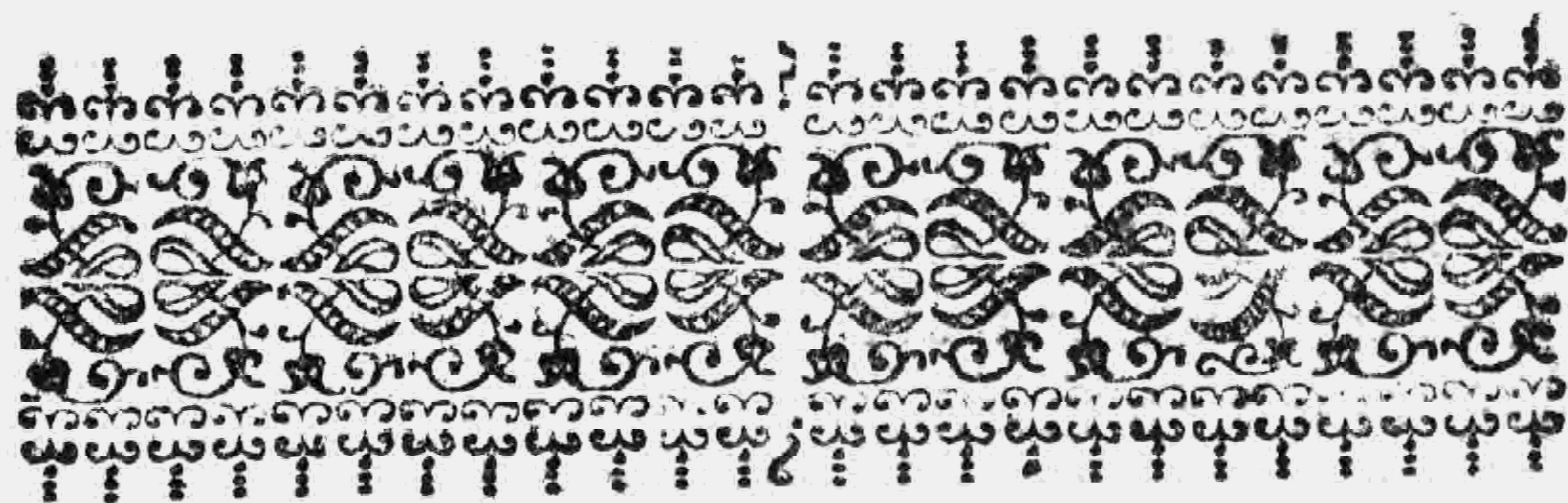
*Fel:* Sì, sì CESARE, ogn' or così  
Da' tuoi Di  
Ogni Nubilo sparirà,  
E serena Felicità  
Per Tè sempre risplenderà.

Fine del Prologo.



ATTO

15) I (50)



# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Camere.

*Focide, sedendo sopra un Letto, come  
Convalescente. Eulera.*



Ià l' egre membra  
Sentir mi sembra  
Rinuigorire  
Ogn' hora più.

*Eu:* S' hò da gioire  
Risana Tù.

*Fo:* Col Ciel sourano  
A farmi sano  
Il tuo desire  
Mezo mi tù.

*Eu:* S'



*Eu:* S' hò da gioire  
Rifana Tù.

*Fo:* D'imi, di Mitilene  
Lalciasti volontieri  
Per venir in Atene?

*Eu:* Lalciar Firite, che da i Di bambini  
M' alleuò fin ad hora,  
Lieue non fù: Però bramai tall' hora,  
Per conoscer la Patria,  
E 'l Genitor amato,  
Vscir di Mitilene:  
Mà poiche Tu vi fosti, e ne partisti,  
N' hebbi desio maggiore,  
Solo per Te: (fù assai non dir mio Core) (à p:

*Fo:* Troppo mi sei cortese.  
Mà quì che ritrouasti,  
Che ti sia caro? *Eu:* Ciò, c' hauer non posso,  
*Fo:* E che mai fia? *Eu:* Dirlo non giova. *Fo:* Hor  
D' ottenerlo non credi? (come  
E sai, c' hauer nol puoi, se non lo chiedi?

*Cu:* Ahì, che vano è 'l desio:  
Nè 'l posso hauer, perche già troppo è mio.  
*Fo:* Non intendo l' Enigma.

SCE-

S C E N A II.

*Vn Paggio. Focide. Euleria.*

**S**ignore, vn Giouanetto  
A Voi medesimo un Foglio  
Di consegnar desia:  
Così imposto li fù da chi l' inuia.

*Fo:* Fà, ch'ei venga. *Cu:* D' Amore  
Sarà forse la Carta?

*Fo:* Dirlo inuer non saprei.

*Eu:* (E per mio peggio ei non lo nega, ò Dei!) à p

S C E N A III.

*Iblisca, in babito come di Paggio.*  
*Focide. Euleria.*

**C**on Focide altra Vaga? ahimè che veggio! (à p:  
*Fo:* Iblisca è quest' à fè, s' lo non vaneggio. à p:  
*Ibl:* Signor - *Fo:* (Che far degg' Io!) *Eu:* (Di rabbia  
*Ibl:* Questo Foglio: (Ahimè tremo.) (fremo.  
Mi fù imposto recarti. (à p:

A.

(E si



4.

(E si trattiene il Ciel di fulminarti!) (à p:  
 Fo: (Meglio fia non scoprirla.) (à p:  
 Chi l'inuia? *Ibl*: L'udirai da sua favella.  
 (E à mio dispetto è bella.) (à p:  
 Fo: Vuoi altro? *Ibl*: (Hò quanto basta) (à p:  
 (*Focide si leva.*)

Altro non vuò, Signore.  
 Fo. V'è dunque. *Ib*: (Ah traditore.) (a lui piano.  
 Fo: (A fè s'è ingelosita. (à p:  
*Eu*: Di bellezza gradita  
 E certo il Foglio (ahi sorte ingiuriosa!  
 Amante esser non posso, e son gelosa) à p:  
 E nol leggi? Fo: V'è tempo.  
*Eu*: Oh Dei! Fo: Perche sospiri?  
*Eu*: Perche da Ciel nemico  
 Resa infelice fui:  
 Ciò, c'hauer nò poss'io, lo dona altrui:  
 E non ti par cotesta  
 Vn hostile inclemenza?  
 Fo: Non intendo. *Eu*: Patienza.  
 Ahi! l'uso de gl'Amanti in me si muta:  
 Gl'altri son resi ciechi, da sé.  
 Et io sono sforzata ad esser muta.  
 Fo: Anassicrate giunge.

SCE-

5.

## S C E N A IV.

*Anassicrate. Euleria. Focide.*

**E** Con Focide ogn' ora  
 Si troua Euleria? *Eu*: Dunque atto cortese  
 Di visita ciuile  
 A un vnico German conualescente  
 Rimproveri m'appresta!  
*An*: La troppa Cortesia diuien molesta.

(*Poi dice à Focide*)

Vien meco Figlio: Il Saggio  
 Epicuro famoso  
 A me tosto verrà: forse noioso  
 Non ti sarà il vederlo. E Tu m'ascolta.

(*Chiama indisparte Euleria, e li  
 dice piano.*)

Euleria, Euleria, Vn Ombra  
 Parmi veder per l'Aria,  
 Che mi rende essitante.  
 Auuerti, sei Sorella, e non Amante. *Parte.*

*Euleria resta alquanto sospesa.  
 Poi dice.*

*Eu*: Auerti, sei Sorella, e non Amante!

A 2

Pur



Pur troppo lo sò.  
 Mà s' Amore  
 M' hà 'l Core  
 Piagato,  
 Che far mai si può!  
 Hò da languire,  
 Hò da morire,  
 Pur troppo lo sò.  
 Anch' Io lo sò dir:  
 Mà s' il Fato,  
 Spierato  
 M' affligge,  
 Rimedio non hò.  
 Hò da languire,  
 Hò da morire,  
 Pur troppo lo sò.

## SCENA V.

Cortile

*Epicuro. Poi Anassicrate.*

**O** Stoica Stupidità  
 Vieni, rimira;  
 Quì tutto spira  
 Giocondità,  
 E pur si vede,

Che

Che vi rissiede,  
 Con l' Honestà  
 Piacer, Voluttà;  
 Vieni rimira,  
 O Stoica Stupidità.  
 D' Atene eccelso Archonte!  
*Anaf:* Che vuoi saggio Epicuro?  
*Epi:* Che permesso mi sia  
 D' aprire gl' Horti miei,  
 Com' altrui l' Academie, & i Licei  
*Anaf:* Cercherò d' ottenerlo  
 Dal Senato à tuo prò: Mà, perche godi  
 Ir rintranciando l' orme  
 De la Materia informe,  
 De l' indistinto Chaos, de gl' Enti primi?  
 Son più proficui studj,  
 Più sicure Virtudi  
 Di Cittadi, e di Regni  
 Andar in traccia, e con più fermo piede:  
 Filofosar quel, che si tocca, e vede.  
*Epi:* Anassicrate, senti.  
 E' d' Atomi composto  
 Quanto quà giù rimiri in varie forme,  
 Quiui sono più rari, iui più densi.  
 Folle sei, s' altro pensi.  
 Hor di Formiche nero stuolo osserua:  
 Scorrin l' Estate i Campi,

B

E di



E di predata Messe i Tetti angusti  
 A riempir intente,  
 Vna vâ; l' altra torna, à le piû lente  
 Altre porgono aita, altre dan fretta,  
 E, con saggio Governo,  
 Son poi prouiste per l' algente Inuerno.  
 Hor che non s' arma Atene,  
 E i loro Erarj à depredar non viene?

*Anaf:* Non farebbe pazzia!

*Epi:* E tanto apunto è contro vaste Mura  
 Mouer Armi nemiche;  
 Che tutti Atomi son Città, e Formiche.

## S C E N A VI.

*Iblisca Vestita da Femina.*  
*Cissello.*

**S**E non fosse la Gelosia,  
 Non farebbe tormento l' amar.  
 Di Cupido il ferir, il piagar  
 Non farebbe Tirannia,  
 Se non fosse la Gelosia.  
 S' è accresciuta la pena mia  
 Hor, ch'è fatto geloso il mio Cor.  
 Di Cupido la fiamma, l' ardor  
 Dolce, e placido faria,  
 Se non fosse la Gelosia.

*Ciss:*

*Ciss:* Cinger Panni virili,  
 Fingerti vn Messo, à Focide introdurti,  
 Con stratagemmi audaci,  
 Che ti giouò? *Ibl.* Deh taci;  
 Che da troppo tormento  
 Oppressa già mi sento.  
 Focide m' è Infedele,  
 Il Destino crudele,  
 La Fortuna tiranna,  
 La speranza m' adula, Amor m' ingaña.

## S C E N A VII.

*Offinte. Iblisca. Cissello.*

**B**ELLA crudel, pietà  
 D' vn cor,  
 Che muor  
 Per Tè:  
 Non merta la mia fè  
 Mercè di ferità:  
 Bella crudel, pietà.

*Ibl:* Offinte parti. *Off:* Come?

*Ibl:* Senza speranza. *Off:* O' ferità inaudita!  
 Tant' è dir senza vita.

*Ibl:* Sì: come vuoi. *Off:* Ah ingrata!  
 Ah mostro di rigore!

B 2

*Ciss:*



*Ciss:* Scusatela, Signore  
 E vn poco sù le furie,  
 V'ama; e scherzi d' Amor son quest'ingiurie.  
*ibl:* Che parli? di? *Ciss:* Eh tacete  
 Conuien mentir vn poco  
 Chi vuol passarli l' Ore in scherzo, e gioco.  
*ibl:* Ecco Focide; parti.

## SCENA VIII.

*Focide, Iblisca.*

**C**He t' indusse, mio Bene,  
 A mentir Panni, à finger Carte? *ibl:* Infido,  
 Ancor mi parli? & osi  
 Mirarmi ancora? *Foc:* In che t' offesi ò Bella?  
*ibl:* Và, vanne, Alma rubella,  
 A colloquij segreti  
 Con beltà più gradita  
*Foc:* Intendo à fè: mia Vita,  
 Di gelosia discaccia ogn' ombra vana,  
 Euleria, ch' era meco, è mia Germana.  
*ibl:* Germana? *Foc:* Sì, quà giunta  
 Di Mitilene, doue  
 Fin da le Fascie l' alleuò Firite.  
*ibl:* Perche? *Foc:* Perche nel Parto  
 Morì la Genitrice,  
 Ed à Fato infelice

Esser

Esser sogetta minaciar le Stelle,  
 Se, pria de gl' Anni adulti,  
 Tratti i suoi Giorni hauesse  
 Appresso il Genitore.  
*ibl:* Respira, Alma dolente, oppresso Core! *da se.*  
 Focide, Gelosia nasce da Amore.  
 A 2. Amami pure,  
 Che sempre Amante  
 Fido, }  
 Fida, } E costante,  
 Jo ti farò,  
 Nè cangerò  
 Mia fè giamai,  
 Se prima i Rai  
 Non cangia il Sole,  
 In ombre oscure;  
 Amami pure.

## SCENA IX.

*Euleria, Iblisca.*

**A**Mmorza la face,  
 Che l' Alma mi sface  
 Arciero di Gnido,  
 Tiraño Cupido?  
*ibl:* Ecco, eccola inuero.  
*Eul:* Estingui l' ardore

B 3

*da se.*  
 Che



Che Strugge' il mio core,  
Ingiusto bendato,  
Bambino spiettato.

*Ibl:* (Mi vuò scoprir:) Signora,  
Piacciaui, ch' Io consacri  
A uoi gl' affetti miei.

*Eul:* (Parmi d' hauer veduta ancor costei.) *à p.*  
Chi sei? *Ibl.* Iblisca, Greca  
Prencipeffa, che brama  
D' esserui Amica. *Eul:* Grata  
M' è la tua Cortesia.

*Ibl:* Focide è l' Alma mia,  
*Eul:* (Ahi che accerba ferita!) *à p:*

*Ibl:* Focide è la mia Vita,  
*Eul:* (E Tu sei la mia Morte.) *à p:*

*Ibl:* E stimerò mia sorte  
Seruir à Voi, ch' à Lui Sorella sete  
*Eul:* (Così amaro Veleno ò Stelle hauete!)

*Ibl:* (Par che si turbi) *Eul:* Dimi  
T' ama Focide? *Ibl:* Cambio  
Habbiam fatto del Core, e del desio;  
Io con il suo respiro, & ei col mio

*Eul:* ( Cieli e viuer poss' Io? ) *à p:*  
Mà farò, che Costei,  
Mi paghi à fè le pene,  
Ond' aspramente à tormentar mi viene.

*Ib:* Che pensi Euleria? *Eu:* Ala tua sorte ingrata:

*Ibl:* Come? *Eul:* Tu se' ingannata.

*Ibl:*

*Ibl:* Io? *Eul:* Sì: Focide nutre  
Altr' Amore nel seno. *Jeno!*

*Ib:* Altr' Amor? *Eu:* Altr' Amore. *Ib.* (Ahi che ve-  
Perche? *Eul:* Dirlo non posso.

*Ibl:* E' l' sai? *Eul:* L' udi, lo vidi.

*Ibl:* Ah! lassa! Tu m' uccidi.

*Eul:* Credimi, ch' ei t' inganna.

*Ibl:* Vado à morir, *Eul:* (Così: soffri tiranna.)

## S C E N A X.

*Alea. Euleria.*

*Alea siede, e suonando vn Zaffolo  
canta da sè.*

**A** Mor è vn spiritello,  
Che và di quà, di là,  
È sempre à quest' à quello,  
Il cor rubbando và.  
Io non lo voglio meco,  
Mi dica pur chi vuol,  
Che s' è Bambino, e cieco  
In che giouar mi puol?  
Fà perder il Ceruello  
A chi fuggir nol sà.  
Amor è vn spiritello,  
Che và di quà, di là;

B 4

Fà



Fà perder il Ceruello

A chi fuggir nol sà.

*Eul:* (Dice il vero pur troppo) *Alea?* *Ale:* Signora

*Volendo sorgere da sedere s'inciampa nella veste  
lunga, e cade.*

*Eul:* Sorgi : come cadesti ?

*Ale:* Queste sì lunghe Vesti  
M' hò prese in mia mal hora.

*Eul.* Così andar Zuffolando  
In Corte non è bene,  
Quì ne' Campi non sei di Mitilene.

*Ale:* Diman daroti il Foglio ,  
Come prima ti diiti ,  
Che Firite m' impose  
Di consegnarti, solo  
Doppo d' esser quà giunte il terzo Giorno ;  
Indi ti lalcio, e a' Tetti miei ritorno

*Eul:* Hora darmelo puoi : *Ale:* Oh tolga il Cielo

*Alea si leua di seno vn Foglio, & alzandolo goffamente  
lo mostra ad Euleria.*

*Eccolo mira. Eul:* Porgi  
*Eul:* vâ per pigliarlo: *Alea grida  
goffamente.*

*Ale:* Non voglio. Ahi ! Ahi !  
*Indi parte correndo , con  
dire.*

Firite hò da ubbidir : diman l' haurai.

*Eule-*

*Euleria turbata dice.*

*Eul:* Vâ tormentata Iblisca  
Lassa ! mà che mi gioua !  
D' accerbe pene ambe già siamo ingombre,  
Mà son vere le mie , le sue son Ombre.  
Chi mi tormenta ,  
Almen contenta  
Non gioirà.  
Ahi che in vano mi consolo !  
L' altrui duolo  
Suanirà,  
Finirà ,  
Il mio solo  
Non cesserà.

*Parte.*

## SCENA XI.

*Anassicrate. Epicuro.*

**S**Oura Trono eminente  
Regge intanto il Potente.  
*Epi:* Potente Io chiamo il Sole ,  
Che con la propria luce  
Ogni cosa produce :  
E potente il Terreno,  
Che fà rascer bei fiori ,  
E che di suo poter spiche germoglia.

B 5

Voi



Voi, quando con la Forza altri opprimete,  
Dite all' hor, che potete:  
Non è questa Potenza;  
Il Poter è Virtù non Violenza.

*Ana:* Ma la Virtù da la Potenza viene

*Epi:* Tu, che reggi d' Atene  
Le Cittadi, e le Genti,  
Odi: poco ti chieggio;  
Chiama quì le tue schiere,  
Vesti di Biffo, cingi d'or la Chioma,  
E di Scettro, e di Ferro arma la destra,  
E vn sol Verme produci,  
Che suol vscir da putrefatte zolle.

*Ana:* O questo à Noi non lice.

*Epi:* Hora vanne superbo Huomo infelice  
Di tua potenza inerme,  
Che non può far ne men nascer vn Verme.

*Ana:* Questa sciochezza

In tutti stà:

Ogn' vn disprezza

Quel, che non hà:

L' vso del Mondo

Tal esser suole

A la Talpa, ch' è cieca, è vn Ombra il Sole.

SCE-

S C E N A XII.

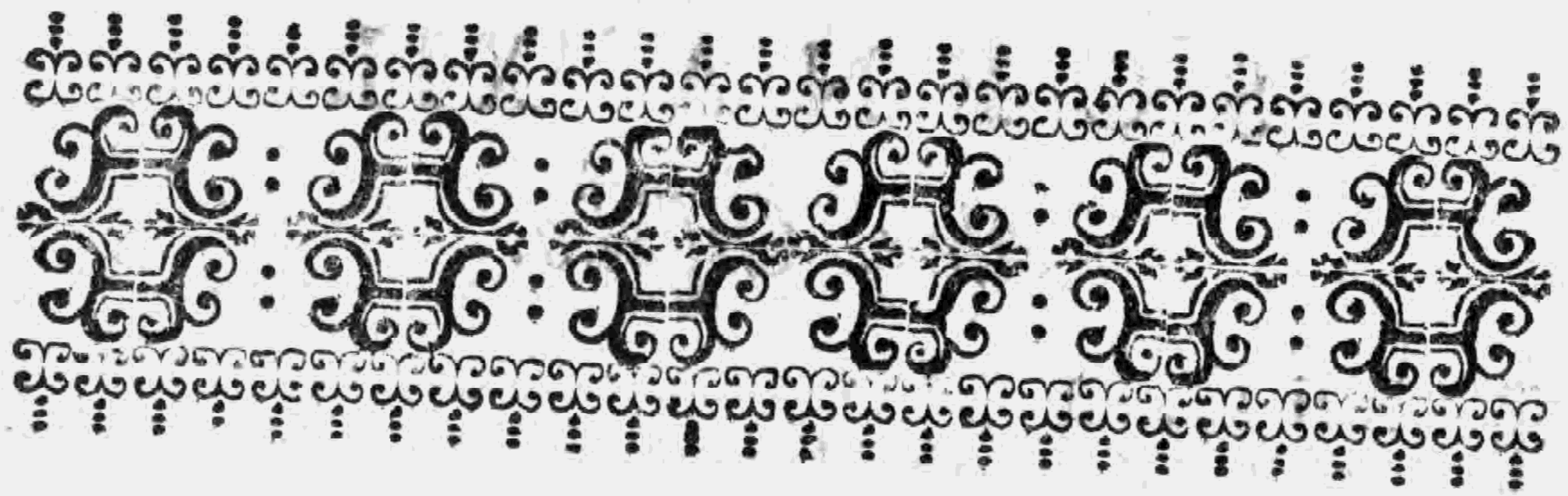
*Alea. Cissello.*

**L** Ieti sù, sù  
Passiam cantando  
L' hore, e danzando:  
Canta ancor tù.  
*(Ale: La Bella*  
*A<sup>2</sup> [Ciss: La brutta*  
Pastorella  
Per lo Campo danzando vâ.  
Leggiadretta, e snella  
Fà pompa di beltà  
*Ale: E sol ferite, e piaghe*  
De le sue lui vaghe  
Con le gentil quadrella  
In ogni Petto fâ  
*Ar: La bella*  
La brutta, &c.

*Partono insieme come danzando, Poi escono  
alcune Villane, e fanno vn  
Ballo.*

Fine dell' Atto Primo.





# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Loggie.

*Offinte. Iblisca.*



Rupe durissima,  
Crudel, à tè  
Egual non è.  
Con tanta beltà

Rigor di Megera,  
E cor d' empia Fera,  
Oh Dio, come stà?  
A' miei preghi sei seuera,  
A' miei pianti sei asprissima.  
Rupe durissima,  
Crudel, à tè  
Egual non è.

*ibl:* E ver; se dunque 'l sai perche mi preghi?

*Ess:*

*Off:* Spero, ch' vn Dì ti pieghi.

*ibl:* L'impossibile tenti.

*Off:* Oh Dio son infiniti i miei tormenti!

*ibl:* Così mantienli, e te ne preggia. *Off:* Come?

*ibl:* Non sarà forse gloria

(Se meglio lo discerni.)

Che s' infiniti son, sian anche eterni?

*Off:* Così spietati Cieli,

Oltre le pene hò da soffrir gli scherni?

*ibl:* Focide ingannatore

Ciò non sperai da tè:

E questa la merce

D' vn fido Core?

Focide ingañatore.

Misera, la mia fede

Così schernita và.

Si paga d' empietà

Costante Amore?

Focide ingañatore, Eccolo apunto.

## SCENA II.

*Focide Iblisca.*

**G**ioia del mio desio,  
Contento del mio Cor.

*ibl:*



*Ibl:* Nò, nò, non son quell' Io,  
Focide Traditor

*Fo:* Non dir così, mio ben,  
Alma di questo sen,  
Centro de l' Amor mio,  
E Sfera del mi ardor.

*Ibl:* Nò, nò, non son quell' Io,  
Focide Traditor.

*Fo:* Ancor torni à i sospetti, e di mia fede  
Non sei per anche certa?

*Ibl:* Ah falso m' hà scoperta  
Euleria la tua frode:  
Ardi per altro foco;  
Io de gl'inganni tuoi son fatta il gioco.

*Foc:* Iblisca, sul mio Crine  
Versi Fulmini ardenti il Dio Motore,  
S' altro dardo mi punge, od altro Amore,

*Ibl:* Dunque ella finge? *Fo:* O sogna.

*Ibl:* E possibile? *Fo:* E certo.

*Ibl:* E fedel Tu mi sei?

*Fo:* Me l' atestin gli Dei.

*Ibl:* Nè di Fè mancherai?

*Fo:* Più tosto senza luce il Sol vedrai.

*A 2:* Dal Destino

Ilaci prendi,  
E quà scendi  
Vezzofetto

Pargo-

Pargoletto,  
Dio de' Cori,  
E incatena i nostri Amori. *Parte Focide.*

### S C E N A III.

*Euleria. Iblisca.*

**P** Rencipeffa? che fai? auuezzi il Core  
Ad obliar Amore?

*Ibl.* Focide, Euleria, è Fido:

Aparenze fallaci

T' hauran forse delusa: Ei di sua Fede

M' assicurò pur hora.

*Eul:* Dunque Tù l' ami ancora? *Ibl:* Anzi l' adoro

*Eul:* ( Infelice, & io moro )

E Tù li credi? e non estingui il Foco,

*Ibl:* Anzi Amor stringe più le mie Catene.

*Eul:* ( E tacer mi conuiene. )

E se co' proprij lumi

Lo scorgeffi infedele?

*Ibl:* Esser può ciò? *Eul:* se vuoi,

Veder il tutto puoi.

*Ibl:* Come? *Eul:* Caduto il Sole,

Frequentemente suole

A Focide venir Bella gradita;

L' attende in certa Stanza,

Che passa ne le mie:

Colà



Colà vieni à quell' hora ;

Il tutto vederai

E seco forse fauellar potrai.

*Ib:* Oh Dio morir mi fai.

Verrò. *Eu:* M'è graue, ch'in quell' hora apunto

Ad vn Amica deggio

Visita concertata ; ond' esser teco

Permeso non mi fia.

*Ib:* Ciò nō rileua. (Oh Dio lāguir mi sento) *Parte.*

*Eul:* Proua vn poco ancor Tu del mio tormento.

(à p

## S C E N A VI.

*Euleria.*

**C**He machino ! che tentò ! e qual mi reca

Giouamento mendace

Tramar infidie à l' altrui dolce Pace ?

Dimmi Tù insano Core

Da qual fine sei mosso ?

L'Acque intorbido altrui, ch'io ber nō posso.

Semino spine

Trà vaghi Fiori,

Spargo di brine

Soau ardori ;

Mà poi che farà ?

L' altrui martire,

Il mio languire

Non

Non sanerà.

Mouo tempeste

Ne l' altrui seno ,

D' Ombre funeste

Copro il sereno,

Mà poi che farà ?

L' altrui martire &c.

## S C E N A V.

*Epicuro. Anassicrate.*

**N**On sia chi resista

A creder, ch' il Mondo

Tutto consista

In Atomi congiunti ,

S' il Tempo, che 'l misura, è sol di Punti.

Se forse v' adombra

Vederlo sì grande ,

Mirate l' Ombra ,

Ch' à ricoprirlo basta ,

Come l' Ombra, ch'è vn nulla, è tanto vasta ?

*Ana:* Mà principij sì lieui

Haurà sì nobil Mole ?

*Epi:* Non vien da picciol Fonte

Vastissimo Torrente ?

E da minuto Seme

Alta Quercia non forge ?

C

La



La Luce, à chi ben scorge,  
 'E vn incorporeo Ente,  
 E pur anima gl'occhi,  
 Colorisce gl'Ogetti,  
 D'vn Atomo ell'è men; perch'egl'hà Corpo,  
 Ell'è senza figura:  
 E pur per tutto si dilata, e spande.  
 Hor l'Atomo che fia s'il nulla è grande?

*Ana:* Da Granella sì lieui  
 Vscir opre sì illustri?

*Epi:* Odi, odimi atento.

Il non esser è meno,  
 Ch'esser Atomo; dunque  
 Il venir dal non esser è più strano  
 Di quel, che sia venir d'Atomi lieui:  
 Sì ch'è minor stupore,  
 Che da gl'Atomi vscito il Mondo sia,  
 Che non è, che sia ciò, che non fù pria:  
 Così di te medesimo  
 Stupir più tosto dei:  
 Men d'vn Atomo fosti, e vn Rege hor sei.

*Ana:* Amiro tua Virtute;  
 Andiam. Di Teti in grembo  
 Non cadrà 'l nouo Giorno,  
 Che dal Senato ti sarà permesso  
 Poter ne gl'Orti tuoi,  
 Trà i più teneri Fiori,  
 Far germogliar de la Virtù gl'Allori.

SCE-

## S C E N A VI.

*Offinte. Cissello.*

**D**'vn ingrata,  
 Spietata  
 Seguace,  
 Non hò bene,  
 Ristoro,  
 Nè Pace.

*Ciss:* Dimi un poco, Signore,  
 Che vorresti da Iblisca?

*Off:* Pietà. *Ciss:* Non altro? *Off:* Nò.

*Ciss:* Oh lodati gli Dei:

Stà lieto dunque; l'haurò Io per Lei.

*Off:* Cissello Tù lei Pazzo.

*Ciss:* E Tù peggio di mè. *Off:* Che impertinenza?

*Ciss:* Piano: Non sei Amante?

*Off:* Sì. *Ciss:* Vedi, se t'hò colto:

Non è vero Amator chi non è Stolto. *Off par.*

## S C E N A VII.

*Alea. Cissello.*

**P**astorello,  
 Saresti bello,  
 Se non fosti così crudel.

C 2

Del



Del tuo Labbro  
 Sul bel Cinabbro  
 Distillarono l' Api il Mel.  
 Pastorello,  
 Saresti bello, &c.  
 Se d' amarmi  
 Tu vuoi giurarmi,  
 Sarò sempre con tè fedel.  
 Pastorello,  
 Saresti bello, &c.

*Vede Cissello : lo chiama.*

Eh? Eh? *Ciss*: Non hai maniera più ciuile  
 Di chiamar le Persone?

*Ale*: Oh m' hanno inteso pur in Mitilene,  
 (Con meno affai, e bene)  
 Cento Pecore, e cento!

E Tù d' vn eh? eh? eh? non sei contento?

*Ciss*: Tù sei pur goffa. *Ale*: Ah ah,  
 E tù sei orgoglioso.

*Ciss*: Vuoi pigliarmi per Sposo?

*Ale*: Saria contro la Legge.

*Ciss*: Dimmi, per qual ragione?

*Ale*: Nò puol esser Marito vn, ch' è Castrone. *(parte.)*

*Ciss*: Villana maledetta?

Ben me la pagherai, aspetta, aspetta. *(parte.)*

SCE.

S C E N A V I I I .

Fattasi Notte.

Stanze.

*Iblisca.*

**I**N questo loco, ed in quest' ora appunto,  
 S' Euleria il ver mi disse,  
 La mia Rival sen viene.

Cerco le pene,

Onde morire

Mi conuerrà.

Espongo il seno

A quel veleno,

Ch' ogni bene

Mi turberà,

Che perire

Mi farà.

Cerco le pene,

Onde morire

Mi conuerrà.

Qui ritirar mi voglio

De' miei naufraggi ad aspettar lo scoglio.

*(Si ritira.)*

C 3

SCE.



## SCENA IX.

*Euleria. Poi esce Iblisca.*

*(Euleria viene vestita d'un altr' habito, di colore, e di maniera differente.)*

**O** Gn' vn' à l' oprar suo prefigge vn fine,  
Che, ò gli causa decoro,  
O diletto gl' apporta,  
O profitto gli reca,  
Sol jo, senz' alcun fine, opro da cieca.

**A** la meta del desio  
D' arriuar non lice à mè,  
Pur, se ben senz' vtil mio,  
Pongo inciampi à l' altrui piè,  
Tronco il corso à rio d' argento,  
Che non giunga in grembo al Mar,  
Anche senza mio contento  
M' è piacer l' altrui penar.

Mà vien Iblisca apunto.

*Ibl:* (Eccola inuero : e, per mio peggio, parmi  
Di gentil portamento.) *(à p.)*

*Eul:* (Comincia il suo tormento.) *(à p.)*

*Ibl:* Bella, (che tal ti credo) à che ne vieni?  
(Oh Dio languisco!) in queste Stanze, sola  
Hor, che la notte forge?

*Eul*

*Eul:* Vn mio desir mi scorge.

*Ibl:* Sarà forse d' Amor? *Eul:* Se non t' è graue,  
Sediam lunge dal Lume,  
Che d' esser conosciuta  
Non hò piacer. *Ibl:* (Oh Dio!  
Quiui morir degg' jo.) *(à p.)*

*(Siedono lontane dal Lume.)*

*Eul:* Mi sembri sì gentil, che vile offesa  
Fora negarti il ver. Forza d' Amore re!  
Quà mi conduce. *Ibl:* (Ecco il principio ò Co-  
Lice saper chi sia sì fortunato?)

*Eul:* E' Focide. *Ibl:* (Ah spietato!) *(à p.)*

Ti corrisponde? *Eul:* Impressa  
Per man d' Amor nell' Alma sua mi porta.

*Ibl:* (Infelice son Morta.) *(à p.)*

*Eul:* Mà tu chi sei, s' à me non vuoi celarti?

*Ibl:* Iblisca sono, Amica

D' Euleria à lui Germana.

*Eul:* N' hò piacer. *Ibl:* Dunque ei t' ama?

*Eul:* Anzi promessa, e fede

Mi diè di Sposo. *Ibl:* Che? *par.)*

*Eul:* Mi diè fede di Sposo. *Ibl:* Ahi lassa? ahime? *(à p.)*

*Eul:* Parmi, che ne stupisci?

(Così, così languisci.) *(à p.)*

*Ibl:* Tù sei felice. *Eul:* I faretrati Amori,  
Per legar alme, e Cori

C 4

Più



Più bei nodi non hanno.

*Ibl:* (O barbaro tiranno!)

*Eul:* Må troppo ei tarda: forse

Qualche affar l'impedisce;

Scusa, se t'annoi,ai,

(Già quanto basta oprai.)

(à p.)

A tuoi desir sempre Fortuna arrida.

*Ibl:* Våne: il Ciel ti secondi. (Anzi t'uccida.)

(à p.)

Må ecco 'l traditore,

(re

*Eul:* (Ahimè son colta.) *Ibl:* L'empio ingånato-

*Eul:* (Oh Dio! mi copriro.)

(à p.)

(Si copre con un velo, e s'alontana)

*Ibl:* E forza, ch'jo mi sueli.

*Eul:* Soccorretemi ò Cieli.

(à p.)

## SCENA X.

*Focide. Iblisca. Euleria.*

**C**OME, Iblisca, Tù qui? *Ibl:* Ti spiace, eh?

*Fo:* Chi teco stà? *Ibl:* Non la conosci, no?

Empio, perfido, rio.

*Eul:* (In che angustie son jo!)

(à p.)

*Ibl:* Se cotesta è 'l tuo bene,

Il tu' Amor, la tua Sposa,

Perch' à me poi tua fedeltà prometti?

Mi

Mi lusinghi, m'aletti?

*Fo:* Jo non intendo. *Ibl:* Ancora fingi, ingrato,

Mentre quì sei conuinto?

*Eul:* (Che strano labirinto!)

(à p.)

*Fo:* Che mi' Amor, che mia Sposa?

*Ibl:* (E negarlo pur osa

Lo sfacciato!) Ella stessa

Il tutto m' hà scoperto.

*Fo:* Må che? *Ibl:* L' Amor, la Fede,

Che di Sposo gli desti.

*Fo:* (Che sogni son cotesti!)

*Ibl:* Veggo ben, che turbato, empio, Tu sei.

*Fo:* Chi sarà mai Costei?

Dì, chi sei tù, che tai fauole inuenti?

*Ibl:* Oh che ardimento! *Fo:* Dì, chi sei? fauella.

*Eul:* (O mia perfida stella!)

*Fo:* Inuentrice di Sogni, edi Chimere.

*Ibl:* Empio, la fà tacere.

Forse lo sdegno, e lo stupor d' udire

La tua frode, il tu' ardire;

E perche discoprirti à mè non vuole.

*Fo:* Scoprirola ben lo.

*Và per scoprirla; Ella gli piglia la Spada,*

*e mentr' egli vol ripigliarla, ella*

*con Voce turbata, dice.*

*Eul:* Hor non è tempo, ingrato.

C 5

SCE.



## S C E N A X I.

*Anassicrate. Euleria. Focide.  
Iblisca.*

**C**He romor? *Eul:* Crudo Fato!  
Anassicrate viene.

*Lascia la Spada à Focide.*

Che deggio far? *Fo:* Ti scoprirò *A:* Quai sdegni  
Sono cotesti? *Eul:* Ammorzerò quel lume.

*Ammorza il Lume.*

*Ana:* Il lume estinto? Alcuno  
Quinci non uscirà, s' à questo Ferro  
Ragion di sè non rende.

*Ana:* con la spada nuda si mette in guar-  
dia della Porta.

O là rechinsi lumi.

*Eu:* Se quest' Vscio secreto  
Chiuso non fosse! è aperto à fè: gli Dei  
Secondano benigni i Voti miei.

*Và per una portina secreta.*

*Fo:* } Lumi ò là; Paggi; serui  
*Ana:* }

*Ana:*

*Ana:* Figlio chi è teco? *Fo:* Iblisca Prencipeffa.

*Ibl:* Ch' à voi, Signor, s'inchina.

*Ana:* Chi più? *Fo:* Femina ignota.

*Ibl:* (Odi che ardir!) *Fo:* Via lume.

*Ana:* Che negligenza! Lume dico: sordo  
E in questa Reggia ogn' vno?

## S C E N A X I I.

*Torna Euleria con lume, e vestita con i  
suoi vestiti primieri. Focide. Iblisca.*

*Anassicrate. Poi Cisselo. Poi  
Paggi con Torze.*

**C**He strepito importuno!  
O' Signore? *Ana:* Dou'è? non veggo alcuno

*Euleria acende il Lume, che prima haueua  
estinto.*

*Fo:* Com' è fugita! *Eu:* Chi?

*Fo:* Femina, ch' era qui. *Ib:* Stupida resto

*Ana:* Non sognai. *Io:* Son pur desto!

*Ana:* Quel picciol vscio, Euleria,

E pur chiuso? *Eu:* C'è dubio? unqua nõ s' apre

Ne le mie Stanze ei vâ. *Ibl:* Deh concedete:

Quel



34.  
Quel lume à mé. *Eu.* Prendete

*Ibl:* piglia il lume. *Eu:* fà veder l'  
*Vscio Chiufo.*

Eccol chiufo: Vedete.

*Io:* Hò tutte di stupor le luci ingombre. *da sé.*

*Ibl:* Se per mio mal nò prendon corpo l'ombre.

*An:* Andiam: Per ogni stanza

Ir cercando conuiene.

*Eu:* Gratia del Ciel ne sono vscita bene.

*Partono Tutti. Vien*  
*Cissello solo.*

D' atenderla m' impose

*Iblisca infuriata:*

E mentre stò ubbedendo, odò rumori,

E gridar lume, lume,

Mà 'l Lume non udì,

E non si mosse à fè:

Hor con veloce piè

Ogn' uno se n' uscì.

Chi batte il suolo,

Chi becco mira,

Chi freme,

Chi geme,

Chi piano sospira,

Chi tacito và.

Quel maledetto Amore,

**Autor**

35.  
Autor d' ogni rumore  
La Causa ne sarà.

*Vengono Paggi con le Torze.*

Ben venuti, Signori,  
A tempo' in verità.

*S' adirano, e li fanno insolenze.*  
*con le Torze.*

Via, che m' abrucciate.

*Gli fanno varij scherzi.*

Lasciatemi vi dico.

*Al fine egli fugge*  
*dicendo.*

Attaccarla con Paggi è vn grand' Intrico.

Fine del secondo Atto.



**ATTO**





# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Portici.

*Iblisca. Focide.*



On volger più  
Le luci à mè,  
Spietato,  
Ingrato :

Se la mia Fè  
Tradisti Tù,  
Le luci à me  
Non volger più.

*Flo:* Vuoi, ch' Io mora, crudele ?

*Ib:* Non v' è Mal, che non mertì vn Infedele,

*Fo:* Oltre quel de' tuoi lumi,  
Vnico mio desio ,

Altro Foco non arde il Petto mio.

*Ibl:* Così ancor mi fauelli ?

Pur

Pur vdisti, ch' vdi,

Pur vedesti, ch' Io vidi !

De la Dama, che sai gl' affetti, e l' ire,  
Dimmi, dimmi, che furo ?

*Fo:* Atomi d' Epicuro ,

A caso congregati à danno mio,  
Che in nulla poi sparirò.

*Ibl:* La sottigliezza ammiro.

*Fo:* Chiedi, mio ben, qual vuoi

Proua de la mia Fede :

Ponmi sù l' aspre Rupì

Del Rodope gelato,

O' de la Libbia trà le sabbie ardenti

A lottar co' serpenti,

Mi farà tutto grato,

Pur, che da Iblisca mia non sia sprezzato.

*Ibl:* Mi sèro à poco, à poco il Cor placato. *(da se)*

*Fo:* Parto ò bella :

Vuoi, ch' Io peni,

Penerò.

Sei placata ?

*Ibl:* Non lo sò.

*Fo:* Vuoi, ch' io sperì ?

*Ibl:* Non lo sò.

*Fo:* Vuoi, ch' Io peni,

Penerò.

SCE.



## S C E N A II.

*Euleria. Iblisca.*

**A** La bella, da Focide adorata,  
 Pur fauellaſti Iblisca? *Ibl:* Ad vno Spetro,  
 Che dileguoſſi, à un ombra,  
 Che ſparì, fauellai. *Eul:* Eh l' ombre, Iblisca,  
 Non coltiuano Amori,  
 Nè Corpi vidi mai farſi i Vapori.  
*Ibl:* Né io vidi ſuanir i Corpi in Ombre,  
 Focide Fè mi giura. *Eul:* E Tù li credi?  
*Ibl:* Ogn' altr' affetto nega,  
 Piange, ſoſpira, prega. *Eul:* Onde Tù cedi?  
*Ibl:* Non ſon di tronco al fin, non ſon di ſaſſo.  
*Eul:* Eh, ch' oue piega il Cor inclina il paſſo.  
*Ibl:* Euleria, al fin conuiene  
 Eſſer men pertinace,  
 E preſtar qualche fede à quel, che piace.  
*Eul:* Remora di fermar  
 Legno volante  
 Sul dorſo al Mar  
 Hà ben vigore:  
 Mà Remora non' v' è, che fermi Amore.

SCE.

## S C E N A III.

*Alea con la lettera. Euleria.*

**D** I conſegnarti il Foglio  
 Euleria è giunto il Di;  
 Ecco, eccolo quì.

*Gli lo vuol dare, poi s'  
 arreſta.*

Mà prima voglio  
 Qualche mercè,  
 Che ſe l' auuiſo  
 Fauſto non è,  
 Altra ſperanza  
 Non v' è per mè

*Eul: li dà una picciola gioia & Alea  
 il Foglio.*

*Eul:* Prendi, prendi. *Eul:* E Tu leggi.

*Eul: Legge, e ſi conturba.*

Si turba. Vedi, vedi;  
 Par che vacilli, e non ſi regga in piedi.

D

*Eul:*



*Eul: sviene. Alea la sostiene.*

*Eul: Ahimè! Ale: Che sarà mai!*  
 Certo cotesta è Carta ammaliata.  
 Euleria che cos' hai?  
 Non morir sì Giouinetta,  
 Che diran, che fosti pazza:  
 D'esser Vecchia almeno aspetta,  
 Quand' il tempo ci strapazza.  
 Non morir sì giouinetta,  
 Che diran, che fosti pazza.

*Eul: rivviene.*

*Eul: Respiro. Oh Cieli, oh Dei!*

*Ale: (Segue i consigli miei.)*  
 Dimmi Euleria che fù,  
 Che sì ti conturbò?

*Eul: (Scoprirlo ancor nò vuò.)*  
 Vanne, và; non fù duolo,  
 Mà piacer improuiso.

*Ale: Di che? Eul: Lo saprai forse*  
 Pria, che sorga diman l' Alba vermiglia.

*Al: Può ben esser piacer, mà nol somiglia.*

*Eul: D' Anassirate Figlia*  
 Non son! Focide dunque  
 Non m' è German: può diuenirmi Sposo.  
 Raguaglio auenturoso!  
 Come caro lo sento:

Ha

Hà faccia di martire, & è contento.

Adeffo

Vibrate

Alate

Saette .

A questo mio Cor

Arcieri

Bambini,

Scoccate

Piagate:

Fien care,

Fien grate

Le piaghe d' Amor.

Adeffo

Vibrate

Alate

Saette

A questo mio Cor.

## SCENA IV.

*Anassirate Epicuro.*

**A** Pri Epicuro adunque,  
 Che tel permette Atene,  
 Filosofica scola.

*Epi: Cio' deggio à la tua sola*  
 Beneficenza. Mà per qual cagione,

D 2

(Se



( Se dirlo lice ) di Guerriere insegne  
S'erge coppia sì grande ?  
E di tanti Oricolchi il suon confuso  
A chi minaccia Guerra ?

*Ana:* L' Affiatica Terra

Tentiam d' inuader , e scacciar affatto  
Con militar torrenti  
Le mal instrute, e mal armate genti.

*Epi:* Miseri noi ! si pensa

Adiscacciar altrui,  
E ad imprestito pur siam quì nel Mondo !  
Ne' domestici Tetti  
Habbiam che discacciar ; che non s' espelle  
L' Interesse deforme ?  
L' inquieta superbia ?  
L' infedeltà spergiura ?  
Il pazzo amor , la mostruosa usura !

*Ana:* Nello scacciar cotesti

Spicca sol la Virtù : mà la Potenza  
Si fa veder con il fugar falangi.  
A terrar mura, e deuastrar Cittadi

*Epi:* Non ben ti persuadi :

Credimi. Tu confondi  
De le cose l' essenza ;  
E quel, ch' è crudeltà, chiami Potenza.  
Vien quì : mira quell' Ombra,  
Che ti stà ogn' or d' intorno ;

De

De la Luce, e del Corpo è figlia oscura,  
Si moue, e non hà moto,  
Senza corpo hà misura,  
Attrice de' tuoi gesti  
Par, ch' ogn' ora ti segua,  
Schernitrice importuna.  
Non la sofrir : tutta la Grecia adduna  
Discacciala da Tè. *Ana:* Ciò far non posso.  
*Epi:* Hor mira qual follia  
Tua mente vana ingombra :  
Potente sei, nè puoi scacciar vn Ombra ?

## S C E N A V.

*Ossinte.*

**V** Ezzofette  
Aurette

Sospirate voi con me,

I' adorata,

Ingrata,

Che sprezza la mia fè,

Non si piega,

E nega

A l' Amor mio mercè,

Il Bendato

Alato

M' incatena il piè,

D 3

Mà



Mà, fevero,  
E fiero,  
Pietoso poi non m'è,  
Vezzofette  
Aurette,  
Sospirate voi con mè.

## S C E N A VI.

*Focide, Poi, Euleria.*

**I**O son gradito Amante,  
Non hò che più bramar,  
Pur deggio lagrimar.  
Chi segue il Dio volante  
Hà sempre da penar.  
Io son Amante Amato,  
E dourei pur gioir;  
Mà viuo trà i sospir.  
Chi segue il Dio bendato  
Hà sempre da languir.  
*Eu: Focide? Fo: Euleria? Eu: Aita!*  
*Fo: E che cos' hai? Eul: Non leggi*  
*Ne' pallori del volto,*  
*Ne le languide luci il mio dolore?*  
*Fo: Che ti tormenta? Eul: Amore.*  
*Fo: Di chi? Eu: Di Tè, mia vita;*  
*Fo: Come? Eu: Focide aita!*

Eul:

Furo i tuoi primi sguardi il mio veleno,  
Tacqui, chiusi nel seno  
La cruda pena mia,  
Fin che la Gelosia  
L' hà già resa infinita.  
*Fo: Non sai Eu: Focide aita!*  
Per diuertir Iblisca  
Da l' Amor tuo, Io dissi,  
Ch' ardi d' altra bellezza,  
Io fui, la corsa Notte,  
Ch' altra mi finì: Moro  
Da tuoi Lumi ferita.  
*Fo: Non più. Eu: Focide aita!*  
*Fo: Non più, non sai, non sai,*  
*Che Sorella mi sei?*  
*Eul: Leggi cotesta Carta.*

*Li dà il Foglio di Firite dato gli  
da Alea.*

*Fo: Euleria se' impazzita?*  
*Eul: Oh Dio, Focide, aita!*

Parte.

## S C E N A VII.

*Focide. Iblisca.*

(**C**Erto Euleria delira.)  
*Ibl: ( Focide con vn Foglio? )*  
*Fo: ( Oh Dio! sogno, ò son desto! )*

*da se*  
*à p:*  
*da se*  
*Ibl:*



*Ibl:* (E si lagna, e sospira!)  
 Dimmi, che Foglio è questo?  
*Fo:* Taci: non sò. *Ibl:* Ah spietato!  
 Così rispondi? hora sei colto ingrato!  
 Non è Foglio d'Amori?  
*Fo:* Credo che sì. *Ibl:* Crudele!  
*Fo:* Non m' affigger, oh Dio, ti son fedele.  
*Ibl:* Osi ancora, inhumano,  
 Dirti fedel col tradimento in mano?  
 Lungi da te  
 Perfido andrò,  
 Nè doue sei  
 Piu tornerò.

*Vuol partire. egli la ferma.*

*Fo:* Iblisca, Iblisca, nò  
*Li dà il Foglio datoli da Euleria, supponendolo*  
*Amoroso.*

Prendi: ancor non l'aperfi,  
 Nè vuò vederlo; quanto  
 Leggerai è pazzia:  
 Di scusar ti compiacci,  
 Lacera, ò cela; compatisci, e taci. *Parte.*

### S C E N A V I I I.

*Iblisca. Poi Anassicrate.*

**L** Lacera, ò cela, compatisci, e taci?  
 Ch' Io tacia, ingañatore?

Dei

Del tuo barbaro Core i Tradimenti  
 Publicherò à le Stelle, à gl' Ellementi.  
 Mà Anassicrate giunge:  
 Come arriua opportuno!  
 Darò la Carta à Lui: leggagl' Amori  
 Del traditor ardito,  
 Chi scherne la mia Fè resti schernito.  
 Signor da questo Foglio  
 Di qualche Amor di Focide, mi penso,  
 G'haurai raguaglio. *Ana:* Porgi:  
 E fin, ch' lo leggo, aspetta.  
*Ibl:* (Ne farò ben vendetta.) *à p:*

*Anassicrate da sè legge*

**D'** *Anassicrate, Euleria,*  
*Figlia non sei. (Che leggo!)*  
*Quella in fascie mori: (Che intendo mai!*  
*Ch' imputato à mia Colpa,*  
*Ciò fosse dubitai,*  
*Lo tacqui; E in sua Vece*  
*Te finì estinta, e in loco suo nodrij:*  
*Hor' ch' in Atene sei*  
*Te ne porto l' auiso*  
*Non lo scoprir, mà con virtù, e modestia*  
*Reggi ben di tua Sorte*  
*Le fortune mentite.*

*Tuo Genitor Firite.*

*Ana:*



*An:* (Che deggio far!) *Ibl:* (L'ira lo turba.) *An:* (D'onde  
Hauesti quello Foglio?)

*Ibl:* Per strana via (Mè discoprir nō voglio.) (da se)

*Ana:* Focide 'l vide? *Ibl:* Non mi par, Signore,

*Ana:* Hor, hor son teco; attendi.

*Sigilla di nuoue il Foglio, e lo  
dà ad Iblisca.*

*Ibl:* A sigillarlo torna? *Ana:* Eccolo; prendi;  
A lui darlo ti piaccia

*Ibl:* (Che strauaganza mai!) Parla d'Amore?

*Ana:* Sì: (vuò tacer il ver.) *Ibl:* (Ah traditore!)

*Ana:* O' come del Mortal scherzo vi fate

Rubelle

Stelle!

Come foglia à vento rapido

Lo scuotete, l'agitate,

O come del Mortal scherzo vi fate!

## S C E N A IX.

Sala.

*Focide.*

**H**ò pur aperte  
Le luci al Die,  
E pur son cinte  
Di larue incerte

Le

Le luci mie.  
Con l'esser di Sorella  
Acoppiar quel d'Amante,  
E gruppo da Megera  
E fabrica da Mostri,  
E misto da Chimera,  
Oue giaciono inferte  
Sfingi, Cerberi, Arpie.  
Hò pur aperte  
Le luci al Die,  
E pur son cinte &c.

## S C E N A X.

*Iblisca. Focide. Poi Alea.  
Cissello.*

*Iblisca riporta il Foglio, che lesse Ana:*

**E**cco 'l tuo Foglio. Avelenar lo sguardo  
Ne le note homicide,  
Empio, non volsi. *Fo:* Chi lo lesse? *Ibl:* Basta:  
Non Io. *Fo:* Parla d'Amore?  
*Ibl:* Sì *Fo:* Non doueui palesar l'errore.  
*Ib:* Nò eh? crudel. *Fo:* Legger lo voglio. *Ib:* Leggi.

*Apri il Foglio lo legge, e resta stupido.*

*Fo:* Cieli che intèdo! *Ib:* Impallidisce. *Fo:* Oh Dei!

*Icl:*



**Ibl:** A che tanti stupori?

*Lo dà ad Iblisca.*

**Fo:** Vedi cotesti Amori.

*Iblisca legge, e resta  
stupida.*

**Fo:** Che lessi mai! **Ibl:** Che leggo!

**Fo:** Ahi che intesi! **Ibl:** Ahi che veggo!

Focide? **Fo:** Iblisca? sono amori? **Dì,**

**Ibl:** Forse peggio, per mè.

**Fo:** Ahi che farò! **Ibl:** Ahimè!

*Restano stupidi uno per parte della  
Scena, mirandosi senza  
parlare.*

*Vengono Cissello, & Alea.*

**Ale:** Eh Signori, c' havete?

**Ciss:** Due Statue rassembrate.

**Ale:** Hanno d' Euleria il Foglio: ]  
V' è certo qualche imbroglio. ] *da sè*

**Ciss:** Che sete Ombre incantate,  
Che niente ui mouete?

**Az:** Eh, che diauolo haucte?

## S C E N A XI.

*Euleria. Focide. Iblisca. Ossinte.*

*Cissello Alea.*

**F**ocide, che rispondi al Foglio mio?  
Hora che sai, ch' lo moro

**Che**

Che non ti son Germana, e che t' adoro?

**Ibl:** (Hora intendo gl' inganni)

*da sè*

**Fo:** Non sò. (Veggio i miei danni)

*da sè*

**Eul:** O con l' Amarmi

Fammi gioir,

O col sprezzarmi

Languir,

Morir.

Indiferente

Trà Vita, e morte,

Idolomio,

Star non poss'io.

O' con l' amarmi

Fammi gioir &c.

**A 2.** **Ibl:** Veggo in ombra sparir la mia costanza.  
**Oss:** Veggo, veggo apparir la mia speranza.

**Eo:** Iblisca che sarà?

**Eul:** Iblisca, deh pietà!

Non mi rapir il Cor,

Ch' altro fedel Amor

A te non mancherà.

Iblisca, deh pietà.

**Ibl:** Focide che farai?

**Fo:** Non lo sò. **Ibl:** Non lo sai?

*Iblisca s'adira della tepidezza dell' Amor  
di Focide.*

Dunque il tuo Cor vacilla:

**Fede**



Fede indeterminata  
Da mè non è stimata,  
Euleria, sia tuo Sposo  
Chi sà trà due amori esser dubbiofo.

*Si riuolta poi ad Off:*

Offinte sarà mio,  
Eul: Focide mio sarà.  
Off: Vieni dolce desio.  
Fo: Beato il Ciel mi fà.  
Ibl Offinte } Sarà mio.  
Eul: Focide }  
Off: Euleria } mia sarà.  
Fo: Iblisca }

*Offinte, & Iblisca Partono insieme, e mentre Euleria,  
e Focide sono per darsi la mano di Sposi,  
sopragiongono li altri.*

## S C E N A V L T I M A.

*Anassicrate. Epicuro. Euleria. Focide. Alea. Cissello.*

**F**erma Focide infano:  
E Tù, vile, à che aspiri?

Fo: Signor. Ana: Che dir vorresti?

Gia' l tutto m' è palese,

Ep: Costei (se non m' abbaglio) in Mitilene,  
Con

Con il saggio Firite  
Parmi d'hauer veduta. Ana: A Lui è Figlia;  
E Focide Imprudente  
Dal grado di mia Prole,  
Con dispari Imenei, discender vuole.

Ep: Sonreguali in Amor? Ana: Amor è cieco.

Ep: Cieco è l' Amor del Senso, e non de l' Alme.

Saggio è Firite; e grand' è affai chi è saggio:

Son le ricchezze vn Raggio

Est in seco, e fugace,

Mà la Virtute è Nobiltà verace.

Ne l' esser di Natura

Non v' è disuguaglianza:

Bissi, Porpore, ed ori

Son ornamenti esterni,

Mà, se meglio miriamo,

O lotto Cenci, od ostri Atomi siamo.

Neghi à Focide Euleria,

Perche inegal la credi?

Mira meglio i mortali;

Nascono tutti nudi, e tutti eguali:

Humile è sempre il Ferro,

E trahe la Calamita anche dorato.

E noi forse pensiam di cangiar Stato.

Per vn vano decoro?

Atomi fiam, benche coperti d' oro.

Ana: Saggiamente fauelli.

Stringete pur le Destre,

Ch'



Ch' io mi contento ; sì.

**A 2** [Eo: Ogni tormento  
[Eu: Con gl' Atomi spari.

**A 2** [Ale: Quanti piaceri, o quanti  
[Ciff: In pochi instanti!  
Che lieto Di!

**Fo:** Signor, Gratie ti rendo,  
E da i fauor la riuerenza apprendo.

**Eu:** S' al mio ben non resisti,  
Perdi vna Figia, & vna Serua acquisti.

*Si fanno reciproche accoglienze, poi canta  
Euleria.*

**Eu:** Disserrateui  
Fonti lucide  
Di Seren;  
Fuggano rapide  
Pene, e tormenti  
E mi cadano à torrenti  
I contenti  
Dentro il sen  
Disserrateui  
Fonti lucide  
Di Seren.

Fine del Terzo Atto.



# INTRODVTTIONE

AD VN

**BALLETTO**  
Di Vitij, Scacciati dalla Virtù.

*Per la Licenza.*

LA SCENA RAPPRESENTA  
Suburbij di Vienna Lungo  
le Riue dell' Istro.

*La Felicità. Il Vitio. Cho: di Vitij,  
che ballano. La Virtù.  
Atlante.*



Voi viene  
La gioconda  
Felicità,  
Sponde amene,  
Che de l' Istro chiudete l'Onda,  
Che scherzando trà i Saffi v'è

E

Vengo



Vengo à Voi,  
 E non spero  
 Partirne più,  
 Piaggie belle,  
 Onde l' Istro con Piè leggiro  
 Corre in grembo de la Virtù.

*Viene il Vizio con uno Stuolo di Vitiij, e piglia  
 la Felicità dicendo.*

*Viti:* Nò non andrai.

*Feli:* Ahimè, ahimè!

*Viti:* Meco verrai

A fè, à fè:

Sott' altro Clima

Condar ti uuò.

*La Felicità fa sforzo di liberarsi.*

*Feli:* Io con il Vizio

Non durerò

*Viti:* Voi, mia fida, amica schiera

De la Bella Prigioniera

Venite omai

Stringete il Piè.

*L' incatenano.*

*Feli:* Ahimè, ahimè?

*Viti:* Meco verrai

A fè,

A fè, à fè.

*Si rivolta alli suoi seguaci.*

Sù fidi Amici

A Danze liete

Il piè mouete,

Che ben felici

Hora viurete,

Che la Felicità

In mia Mano adesso stà.

*Fel:* O Cieli pietà!

*Lo Stuolo de' vitij forma vn Ballo.*

*Al passo d' una posatura del Ballo dice il Vizio.*

*Feli:* Horà Tù dei

Star meco à fè.

*Feli:* Eterni Dei

Pietà di Mè.

*Segue il Ballo, & ad vn altra posatura si dice.*

*Viti:* Hor di fuggire

Da i laci miei

Speme non v' è.

*Feli:* Eterni Dei,

Pietà di mè.

E 2

Vien-



*Viene in Aria la Virtù con  
Atlante.*

*Mentre i vitij, che ballano, hanno formata una  
Figura eminente.*

*Vir:* Vedi là l' Infelice  
Cinta di nodi acerbi.

*At:* Ecco 'l mio Scudo abbaglierà i superbi.

*Al lampeggiar dello Scudo d' Atlante cadono tutti i Vitij,  
e si danno alla Fuga.*

*Feli:* O soccorso Celeste!  
O prodigios' Aita!  
Scoprimi chi sei Tù,  
Che la Felicità  
Ritorni in libertà.

*Vir:* Son la Virtù.

*Atlante vola sopra un Corsiero alato: la Virtù discen-  
de, e scioglie la Felicità.*

Io quà condussi Atlante, e del suo Scudo  
La fiamma abbagliatrice  
A mia giusta richiesta  
De' Vitij discacciò la Turba infesta.

*La Felicità abbraccia la Virtù dicendo.*

*Feli:* Quanto, ò Cara, ti deggio,  
Che mi sciogliesti il piè.

Dch

Deh scorgimi con Tè,  
A la CESAREA REGGIA,  
Oue di LEOPOLDO  
La MAESTA' Tutrice  
Può la Felicità far più felice.

*Vir:* Andiamo pure, andiamo  
[ Godi, godi AVGVSTO,  
*A.2.* [ Che ben gioir puoi Tù,  
[ S' à la tua Felicità  
[ Fida scorta è la Virtù.

F I N E.

